

Racconti di Politica Interiore

I SABATI LETTERARI

A chi giova la chiusura identitaria?

Angelo Di Gennaro

Foto di Pietro Di Rienzo



(Dall'Archivio multimediale di Aniceto La Morticella)

L'idea

È la prima volta che, dopo la sospensione dovuta alla pandemia da Covid-19 e la guerra in Ucraina tuttora in corso, riprendiamo in mano il tema dei SABATI LETTERARI, la cui idea nasce nel 2005, durante un corso voluto dall'allora sindaco Angelo Cetrone, riservato agli operatori turistici e culturali, operanti a Scanno. Al corso, era presente anche il prof. Roberto Grossi, responsabile dell'Associazione Culturale l'Atelier, che editava ed edita tuttora la rivista "Il Gazzettino della Valle del Sagittario". I relatori lasciarono intuire che alla base di ogni iniziativa doveva esserci l'amore per il proprio paese. Il corso, infatti, aveva come titolo: "Paese mio ti amo". E per amore di Scanno, insieme a Liborio Di Masso (che comunque va ringraziato per la disponibilità dimostrata), il prof. Grossi pensò ai "Sabati letterari", da svolgersi durante il mese di agosto, come offerta turistica, presso la terrazza della pasticceria Pan dell'Orso.

Ma perché SABATI LETTERARI?

Lo spiega il prof. Grossi che nel *Gazzettino Quotidiano* online del 3 agosto 2013, scrive:

«SCANNO - Inizia oggi, sabato 3 agosto, il programma de "I Sabati letterari" al Caffè Pan dell'Orso. È questa l'ottava edizione. Sono quindi otto anni che "Il Gazzettino della Valle del Sagittario" organizza incontri per discutere sui vari temi, sulla scia dei "Caffè Letterari". «Questi hanno giocato un ruolo molto importante nella storia delle lettere e delle arti, del teatro e della musica, della politica e del giornalismo. I Caffè sono stati il luogo ideale dell'incontro, della formazione e dello scaturire di forme espressive nuove in tutti i campi delle arti. Oltre alla dimensione culturale, portavano anche una profonda anima cosmopolita che non conosceva barriere geografiche. Con l'affacciarsi della borghesia, i valori culturali meno esclusivi trovavano nuovi canali di diffusione. Il "Caffè" fu uno di questi, a simboleggiare anche una ramificazione della cultura nel territorio. È sintomatico che uno dei veicoli delle idee illuministiche fu proprio una rivista che Pietro Verri denominò "Il Caffè". Come luogo di confronto i Caffè si imposero nell'Ottocento e nel Novecento al punto che vi trovarono convegno artisti, uomini politici, anche agitatori, persone che cambiarono il modo di pensare, i gusti e le abitudini». Gli organizzatori de "I sabati letterari" non hanno la presunzione di cambiare il modo di pensare della gente. Vogliono soltanto offrire un momento di "svago intellettuale" a coloro che decidono di partecipare. Si svolgono all'aperto, nella terrazza del Caffè Pan dell'Orso. Ad aprire questa ottava rassegna, oggi alle ore 18,00, sarà il direttore responsabile del giornale che parlerà del Rito dei Serpari nella festa di San Domenico Abate a Cocullo».

Sempre per amore di Scanno, a cui è affettivamente legato, l'idea dei SABATI LETTERARI trovò terreno fertile in chi scrive, collaboratore del *Gazzettino* sin dai primi anni '90 del secolo scorso e poi anche co-coordinatore del progetto, su proposta del prof. Grossi.

La sospensione del progetto, che ormai consta di circa quattro anni di tempo, merita qualche riflessione, se non altro per non lasciarla "appesa" nell'antro della memoria e dopo aver perduto, fra l'altro, alcuni pilastri fondamentali sui quali si reggeva il progetto stesso (v. la scomparsa, tra gli altri, di Mario Setta e Oscar Pace, nel 2022). Ciò, non prima, però, di aver ricostruito, per sommi capi, le tappe, che vanno dal 2006 al 2019.

2006

- 5 agosto - Mario Setta: "Scanno e Ciampi";
- 12 agosto - Roberto Grossi: "Romualdo Parente, iniziatore della poesia dialettale abruzzese";
- 19 agosto - Oscar Pace: "La pastorizia a Scanno";
- 26 agosto - Angelo Di Gennaro: "Scannesi - Pastori nell'anima".

2007

- 4 agosto - Roberto Grossi: "I viaggiatori del XIX e XX secolo a Scanno: Macdonell, Canziani, D'Annunzio";
- 10 agosto - Oscar Pace: "Il viaggio di Edward Lear a Scanno";
- 18 agosto - Mario Setta: "Guido Calogero confinato a Scanno";
- 24 agosto - Angelo Di Gennaro: "Montagna - Salute mentale - Letteratura".

A latere:

Su *Liberazione* del 6 ottobre 2007, Ezio Pelino scrive: «Sembra che una follia distruttiva attraversi l'Abruzzo. Si uccidono gli ultimi orsi marsicani e gli ultimi lupi appenninici, secolari simboli identitari della regione. Si uccide la natura con il cemento e l'asfalto. La costa, una volta tutta pinete, è popolata di orrende seconde case...».

Più recentemente, nel *Gazzettino Quotidiano* del 30 gennaio 2023, leggiamo:

"CARO ORSETTO JUAN,

la morte ti ha preso mentre vagavi senza meta per le strade usate dagli umani. Una macchina ti ha investito e nulla ti ha salvato. Ho letto i tanti necrologi e soprattutto il comunicato del Pnalm: parole vuote, parole di circostanza, parole di difesa dell'Ente. In particolare, caro Juan, mi fanno rabbia quelle del Presidente della Comunità del Parco, Antonio Di Santo che scrive: *Spero che Carrito possa insegnare a tutti quanto sia importante considerare gli animali selvatici con rispetto e non come fenomeni da baraccone*. Tu non lo ricordi, perché eri un cucciolo di pochi mesi, ma quando stavi a Villalago insieme con la tua mamma e i tuoi tre fratelli ho visto frotte di curiosi appostati con macchine fotografiche a spiare i vostri movimenti e mentre andavate a rinfrescarvi nel mese di luglio al Lago Pio, come se foste - scusami se lo ripeto - fenomeni da baraccone e senza che il Parco intervenisse a frenare l'andirivieni di gente, né tantomeno ad invogliarvi a tornare nel bosco.

Quando lo feci presente al direttore del Parco, dott. Sammarone, nell'intervista del 19 Giugno 2020, egli così mi rispose: *Pensare che noi salviamo l'orso bruno marsicano, che è una popolazione di 50/60 soggetti, costringendolo nel territorio del Parco, vuol dire che lì facciamo la riserva indiana, ed è la peggiore delle idee perché poi il Parco diventa un museo, e dentro al museo, per fare un esempio, la Gioconda sta protetta dall'umidità, con le temperature e luci controllate e il quadro sta lì, bello e sicuro, ma pensare di conservare l'orso dentro al Parco è una follia pura. L'orso si salva se gli consentiamo di fare avanti e dietro, fra la Maiella e il Gran Sasso.*

E tu, caro Juan, non ti sei salvato nel fare avanti e dietro! E te ne hanno detto e fatto di tutti i colori, quando, spinto dalla fame, entravi nei paesi in cerca di cibo, non disdegnando neppure i rifiuti degli umani. Prima volevano che andassi liberamente fra la Maiella e il Gran Sasso e poi hanno cercato di rieducarti, senza successo. Ma se la tua mamma ti ha insegnato a non aver paura degli umani, ad entrare nei pollai, negli ovili - come è successo a Villalago - perché dovevi con gli insegnamenti degli esperti (ma di cosa?) cambiare il tuo modo di essere?

Adesso che sei morto scrivono che eri uno spirito libero, un orso che amava la libertà, il simbolo dell'Abruzzo, mentre da vivo non ti volevano nei paesi, sostenendo che eri pericoloso per i residenti e nocivo per il turismo, ipotizzando anche di rinchiuderti in un recinto. Hai avuto una vita breve, raminga, e di questo mi dispiace! Spero che nel tuo mondo ultraterreno tu possa scorrazzare allegramente con i tuoi simili. Addio, caro orso, mio concittadino di Villalago, dove hai trascorso con la tua mamma e i tuoi tre fratellini la prima e la più bella stagione della tua vita. **r.g.**».

2008

- 4 agosto - Italia Gualtieri e Diana Cianchetta: "Le leggende del lago di Scanno - Memoria e identità nel racconto tradizionale";
- 9 agosto - Mario Setta: "Etica e politica";
- 16 agosto - Oscar Pace: "La spedizione dei Mille, con vista dal Sud";
- 23 agosto - Roberto Grossi: "Fotografi a Scanno: Lotz-Bauer, Berengo Gardin";
- 30 agosto - Angelo Di Gennaro: "Uomini e Lupi - Animali a due zampe".

A latere:

«31 agosto 2008. Gentile Dottore - è una giovane paziente che scrive via e-mail - grazie per il bellissimo invito che mi ha mandato per l'anniversario di Franco Basaglia, nonostante io non possa ancora, e con gran dispiacere, partecipare. In questo momento sto facendo un cambio radicale di terapia farmacologica (e di psichiatra) e ho scelto di farlo a casa e non in clinica, benché i miei genitori non mi sostengano (né capiscano) affatto, anzi mi provocano molto spesso con sarcasmo, sottolineano solo ciò che non riesco a fare, mi spaventano con le loro paure e anche quando ciò non avviene sono molto lugubri e vivo in generale in un'atmosfera molto pesante. Inoltre, essendo dipendente da loro anche per il minimo spostamento e lavorando da casa come posso, vivo una situazione claustrofobica dentro e agorafobica fuori casa. Non sempre è così, per fortuna, perché quando riesco a relazionarmi positivamente con qualcun altro, mi sento anche un po' più in grado di affrontare piccole cose e spero anche che i nuovi farmaci mi aiutino nel poter riprendere a fare il lavoro su me stessa, che stavo facendo prima degli ultimi ricoveri di mio padre che, fra l'altro, entra e esce dall'ospedale... Ma ora devo aspettare i tempi tecnici dei farmaci e mettere a punto la terapia nuova. Francamente non ne posso davvero più e non ho più neanche una gran fiducia nelle "pallottole magiche", ma non ho alternative al momento e devo cercare di stare "tranquilla". Spero di non passare dalla padella alla brace! La prego di continuare a mandarmi notizie sulle iniziative di Psichiatria Democratica e sulla definitiva chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, anche se immagino che ci sia tanto lavoro ancora da fare. Un in bocca al lupo e cordiali saluti».

2009

- 1° agosto - Mario Setta: "Etica e politica";
- 8 agosto - Diocleziano Giardini: "Ignazio Silone - Dall'Abruzzo al mondo - Cronologia della vita e delle opere";
- 22 agosto - Oscar Pace: "Gli UFO: esistono?";

- 29 agosto - Angelo Di Gennaro: "Mal di luna - terremoto interiore".

A latere:

Riporto qui il Racconto di Politica Interiore dal titolo "*L'onda lunga del terremoto - Identità frammentate*", già pubblicato nel 2009 sul GAZZETTINO DELLA VALLE DEL SAGITTARIO:

«Da quando L'Aquila e i suoi dintorni sono stati feriti dal terremoto del 6 aprile scorso, sono stato investito da un inspiegabile sentimento di incertezza.

Non sapevo più se, come avevo programmato da tempo, pubblicare qualcosa sul "viaggio alla scoperta dell'Abruzzo", di cui ricorre il centenario quest'anno (luglio 1909: Scanno è tra le mete di tale viaggio). Se metterlo in relazione con quello del 1957 del noto fotografo Mario Giacomelli a Scanno (si veda, a cura di Simona Guerra: *Mario Giacomelli - La mia vita intera*, ed. B. Mondadori, 2008). Oppure se introdurre l'importanza del teatro dialettale abruzzese di Stefano Angelucci Marino (si veda il suo *Teatro*, Ed. Editoria & Spettacolo, 2006); ma anche *Il Teatro di Piazza* di Pelino Quaglione di Scanno. Se sviluppare un argomento, credo mai sufficientemente trattato a Scanno, che ha a che vedere con le figure di Maria e Guido Calogero (arrestato e inviato al confino a Scanno, dove si trasferirono con i due figli Laura e Francesco) fondatori a Roma, nel 1946, della scuola per assistenti sociali CEPAS (si veda il volume *Il racconto del Servizio sociale*, ed. F. Angeli, 2008). Se ripercorrere, con Anna Maria Ortese, alcuni momenti del Giro d'Italia del 1955 (si veda *l'Europeo* n. 5 del maggio 2009). Se parlare della scomparsa della sinistra dalla scena politica italiana ed europea (7 giugno 2009). Se, in vista dei prossimi *Sabati letterari* organizzati dal Prof. Roberto Grossi, commentare il racconto *Mal di luna* di Luigi Pirandello (si veda, in proposito, anche la rassegna *LetterAltura* che ha inaugurato la sua ultima edizione il 24 giugno 2009 a Verbania). Se puntualizzare ancora una volta che Torino è stata, con la sua lezione di vita, la mia West Point: "la Storia - scrive tra l'altro Renzo Paris nel suo romanzo *La vita personale* ed. Hacca, 2009, a proposito degli anni '50 e '60 del secolo scorso - ce la raccontava in bianco e nero la televisione, con tutti quei contadini del sud che emigravano a Torino con le valigie di cartone, che dormivano nella stazione, non trovando alloggi alla portata delle loro tasche, invisibili dai razzisti torinesi". Se discutere dell'Abruzzo, come regione con il più alto tasso di ricoveri dei malati di mente e il cui bilancio, per il 2009, prevede un taglio al fondo sociale regionale del 75% (fonte: *Redattore Sociale* del 16 giugno 2009). Se relazionare, infine, sul volume, di cui sono coautore con Luigi Attenasio e Mariella Ciani, recentemente pubblicato da Armando editore, *Chi ha paura della follia? La 180 nella Scuola: roba da matti*.

Insomma, ciò che voglio dire è che tutti questi *se* perdevano senso se paragonati alla violenza del terremoto che, tra l'altro, abbiamo avvertito benissimo anche a Roma. Un terremoto anche interiore. Il 6 aprile, infatti, non sono crollate soltanto le case ma anche le vite, i progetti, il futuro delle persone. Le ho viste. Smarrite, spaesate, sbandate, delocalizzate, terremotate dentro, vuote. Un vuoto che cercavano di colmare con fiumi di parole, ripetute ossessivamente, quasi a voler controllare l'ansia che esondava impetuosamente dalla profondità dell'anima. Persone che hanno visto sbriciolarsi tutto ciò che a fatica avevano costruito e che rappresentava la stabilità: la casa, il lavoro, ma anche i legami affettivi con gli oggetti (libri, occhiali, ecc...) e con i figli, genitori, nipoti, gli amici...

Hai avuto danni? Mi sentivo ripetere in quei giorni da conoscenti e colleghi. La mia risposta era sempre la stessa: io no, però... Ecco, su quel però c'è qualcosa che mi riguarda. C'è che alcuni familiari e amici hanno perso casa. C'è che qualcuno di loro sente di aver fallito il proprio progetto di vita. C'è che altri sentono che L'Aquila li ha traditi, non li ha voluti. C'è la consapevolezza che si può vivere con poco, senza necessariamente ricorrere all'abbigliamento e alle calzature griffati. C'è che insieme alle case rischiano di frantumarsi anche gli affetti...

Le persone si sentono esiliate: in tenda, dai parenti, sulla costa, nella seconda casa, altrove... una sorta di espatrio, estraniamento, emigrazione, diaspora. Le identità si sono frammentate. Costrette ad una scissione del proprio "io" sospeso tra il dove e cosa era prima del 6 aprile ed il qui ed ora che lo obbliga ad una nuova costruzione del sé. Ad una delocalizzazione forzata, connotata dalla solitudine, cioè dalla sensazione che assale chiunque sia costretto a vivere in luoghi non desiderati, che spinge a ricostituire la comunità, la società alla quale in precedenza si apparteneva. Le ho viste. Nei supermercati della costa. In gruppo. Raccontarsi delle decisioni di Guido Bertolaso, dei certificati perduti, delle ricevute disperse, delle rate del mutuo da pagare,

delle visite pubblicitarie di Berlusconi, del futuro indefinito e indefinibile, dei figli che accusano i genitori di aver fatto scelte sbagliate, dei genitori che accusano i figli di non interessarsi abbastanza delle loro drammatiche condizioni, della protesta da organizzare davanti a Montecitorio, del G8 previsto per il mese di luglio a L'Aquila. Le ho viste con la nostalgia e la delusione negli occhi. Una nostalgia particolare. Mista a rabbia e impotenza. Con la voglia di tornare, ma anche con un certo rancore male espresso. Le ho viste. Con l'aiuto "vigile" della Protezione Civile, raccogliere le cose ritenute più importanti dalle case distrutte: fotografie, chiavi, passaporti, cartelle cliniche, bollette... Organizzavano traslochi improvvisati. Caricando a più non posso le macchine di vestiti, coperte, bicchieri, borsette, tutto... per ricominciare da qualche parte. Ma come, con quali energie, con quali prospettive non si sa. Per ora si va a depositare questi oggetti dove si può. Poi si vedrà.

"A L'Aquila è crollato tutto - racconta un mio collega psichiatra durante la prima assemblea pregressuale di Psichiatria Democratica, tenutasi a Napoli il 12 giugno - sono stati giorni terribili quelli vissuti dall'intera popolazione, ben oltre gli show televisivi e l'iniziale attenzione dei media. L'idea di costruire delle *new town* non potrà che produrre un feroce sradicamento nella paziente popolazione abruzzese, alla quale ci opporremo sperando di non rimanere soli" (v. anche *L'Altro*, 16 giugno 2009).

Ecco, non rimanere soli. Non lasciar cadere le relazioni umane rimaste in piedi. Ricostruirle, lentamente, come si farà con le case del centro storico della città. Ricominciare a tessere la loro trama infinita. Pazientemente. Come sappiamo fare. Tenendo conto di quanto diceva Fabrizio De André nella sua canzone *Via del Campo*: ama e ridi se amor risponde/piangi forte se non ti sente/dai diamanti non nasce niente/*dal letame nascono i fiori*... E noi, figli di pastori e di emigranti, lo sappiamo bene. L'emigrazione è stata una buona scuola. Ci ha insegnato a sopportare in silenzio la solitudine, la fatica, il distacco, il dolore, il lutto. Ci ha obbligato a rapportarci con altri mondi, altre lingue, altre culture. Ci ha reso persino difficile il ritorno in paese dove talvolta siamo visti come estranei, come quelli che non hanno saputo accontentarsi di quanto offriva allora la montagna, come quelli che sanno troppo o troppo poco, con i quali non si può parlare, non ci si capisce...

Dicevo sopra di quel però, di quell'onda lunga del terremoto che riguarda anche noi e le nostre famiglie, la nostra storia. Intendo dire la storia di coloro che non sono stati direttamente coinvolti nel terremoto. Storia che dal 6 aprile, inavvertitamente, anche per noi ha preso un'altra piega. Se non altro per essere stati sottoposti ad un urto emotivo di imprevedibile, notevole intensità.

Di questo e di molto altro vorrò prendere nota e raccontare al mio primo, attesissimo nipote Fabio Massimo, nato a Roma il 25 maggio 2009.

Per l'intanto, registro quanto è avvenuto e sta avvenendo in questi ultimi giorni: la morte di Michael Jackson; l'arresto del presunto stupratore seriale di Tor Carbone (Roma), Luca Bianchini; la pubblicazione dell'enciclica *Caritas in veritate*, con la quale Benedetto XVI propone una riforma del mercato e rilancia le idee di Paolo VI e del Concilio Vaticano II; la battaglia per la nuova segreteria del Partito Democratico che vede confrontarsi Franceschini, Bersani, Marino e, sembra, Beppe Grillo; la conclusione del quasi inutile G8, un rito di arroganza e di dominio, con la sua riaffermazione sfarzosa e solenne del diritto dei potenti a comandare (P. Sansonetti, *L'Altro*, 12 luglio 2009), a fronte del più assennato *Yes we camp* dei comitati dei cittadini terremotati, comparso sulla collina di Roio».

§

Su *Liberazione* del 17 settembre 2009, il Responsabile nazionale Università e Ricerca, Fabio De Nardis, nell'articolo "*Le tante ragioni della scuola in movimento*", scrive: «...Studenti e ricercatori universitari sono determinati a mobilitarsi con l'obiettivo di unire il fronte delle lotte, consci che la mobilitazione dei precari della scuola non è una battaglia corporativa, ma una lotta ampia che riguarda tutto il mondo della conoscenza per un sistema di formazione pubblico, di massa e democratico. Per questa ragione il coordinamento dei collettivi universitari, insieme ad alcuni militanti di Rifondazione, dei Giovani comunisti e agli insegnanti precari sono saliti sul tetto dell'Università di Roma La Sapienza montando tende in solidarietà con le proteste del mondo della scuola e issando

striscioni in cui l'obiettivo della generalizzazione delle lotte è ben esplicitato. E non solo delle lotte nel mondo della scuola e dell'università, ma di tutte le lotte che si articolano in una società stanca dell'imbarbarimento civico prodotto dall'azione di questo governo. Per questa ragione una delegazione di precari della scuola e degli universitari ha partecipato al corteo dell'11 settembre a Roma per il diritto all'abitare e contro la politica degli sgombri sostenuta dal sindaco Alemanno. Per questa ragione parteciperemo alla manifestazione del 19 *per le libertà di stampa contro un sistema delle comunicazioni completamente asservito al sistema di potere costituito* (il corsivo è nostro)...»

§

È del 14 novembre 2009 il convegno "Inconscio Istituzionale Oggi", promosso da Psichiatria Democratica.

§

Nel 2009, viene pubblicato il volume di Luigi Attenasio, Mariella Ciani e Angelo Di Gennaro: *"CHI HA PAURA DELLA FOLLIA? - La 180 nella scuola: roba da matti"*. I manicomi sono ormai chiusi, ma l'immagine del matto come paziente cronico, irrecuperabile, pericoloso è sempre viva. È parte di ciò che chiamiamo "manicomialità", stile e modo di rapportarsi con gli altri, presente negli ospedali, nelle scuole, nelle aule giudiziarie, nelle famiglie. Certi della sua negatività, gli autori hanno deciso di informare sulla malattia mentale e sul manicomio, iniziando un percorso arduo e ambizioso che delegittimasse questo vero e proprio stereotipo. Lo spazio adatto a questo progetto è sembrato essere la scuola, luogo dell'incontro, del confronto, dell'apprendimento, luogo privilegiato per la formazione delle persone, dei cittadini di domani.

2010

- 2 agosto - Mario Setta: "Guido Calogero, confinato a Scanno, filosofo della libertà";
- 7 agosto - Oscar Pace: "Colonialismo italiano e dominazione della Libia";
- 14 agosto - Roberto Grossi: "Il Monastero di San Pietro del Lago";
- 20 agosto - Angelo Di Gennaro: "Chi ha paura della follia?".

§

È nel corso di questo e di altri incontri che chi scrive consegna al pubblico una cartella con i seguenti articoli, dai quali è facile capire quale sia il suo orientamento politico-professionale:

- Primavera 2005 - InOltre: "Follia e Misera" (di Luigi Attenasio e Giuseppina Gabriele);
- 11 marzo 2009 - Liberazione: "Basaglia ricordiamolo costruendo salute" (con Luigi Attenasio);
- 16 giugno 2009 - L'Altro: "Nel nome di Basaglia rilanciamo la democrazia" (con Luigi Attenasio);

- 20 agosto – Appunti per una lezione virtuale agli studenti: “Dal manicomio al territorio”;
- 28 agosto 2009 – L’Altro: “La gioia e la follia” (con Luigi Attenasio);
- 29 ottobre 2009 – Gli Altri: “Psichiatria democratica: è possibile un rapporto politico basato sull’etica?” (con Luigi Attenasio);
- 25 novembre 2009 – Gli Altri: Basaglia e la “Questione maschile” (con Luigi Attenasio);
- 24 giugno 2010 – il manifesto: “Psichiatria – Oggi si guarisce, una scommessa da sostenere” (di Giuseppe Dell’Acqua);
- Ed altri ancora.

2011

- 6 agosto – Oscar Pace: “Le energie rinnovabili”;
- 13 agosto – Angelo Di Gennaro: “E-migranti”;
- 20 agosto – Roberto Grossi: “Monastero di San Pietro del Lago - scavi in atto”;
- 27 agosto – Mario Setta: “Unità d’Italia – Rapporti tra Stato e Chiesa”.

2012

- 4 agosto – Oscar Pace: “Il costume delle donne di Norvegia – Esempio per il costume di Scanno”;
- 9 agosto – Mario Setta: “Il processo all’autore”;
- 17 agosto – Angelo Di Gennaro: “Sul rapporto tra salute mentale e democrazia”;
- 24 agosto – Mario Buzzelli: “Pianificazione fiscale in Italia”.

§

Anche in questo incontro, chi scrive prepara e consegna una cartella ai convenuti. Gli articoli sono i seguenti:

- 26 agosto 2011– Gli Altri: “Gli artisti, gli operai ed altri matti da legare” (con Luigi Attenasio);
- 14 ottobre 2011 – Gli Altri: “Salute mentale, le porte si chiudono” (con Luigi Attenasio);
- 20 gennaio 2012 – Gli Altri: “La morte di Joy, la fuga di Olga: la cura senza salvezza” (con Luigi Attenasio);
- 16 marzo 2012 – Gli Altri: “Che ne è del pensiero disobbediente di Basaglia?” (con Luigi Attenasio);
- 13 aprile 2012 – Gli Altri: “Il Paese dei depressi, l’unica cura è la democrazia” (di Maurizio Zipponi);
- 4 maggio 2012 – Gli Altri: “Viva i matti, viva la pazzia, viva la libertà” (con Luigi Attenasio);
- 12 agosto 2012 – Il Corriere della Sera: “A Matera nasce il Museo della Follia” (di Vincenzo Trione);
- Ed altri ancora.

A latere:

Riporto qui il Racconto di Politica Interiore dal titolo *“L’importanza di pensare per storie - Anna: “Dentro mi sento ancora in bilico”*, pubblicato nel GAZZETTINO DELLA VALLE DEL SAGITTARIO - Autunno 2012:

«Relazionare a *I Sabati Letterari*, che si tengono ad agosto a Skanno (proprio così, con la kappa), produce sempre qualche effetto collaterale, non necessariamente negativo. Quest’anno è andata così: Anna - che vi ha partecipato senza intervenire - a fine incontro chiede di parlarmi senza specificare il motivo se non con un vago “perché non sto bene”. Ci incontriamo, in un’ora tranquilla, al “parco giochi” di Skanno, meglio conosciuto col nome più tradizionale di piazza Santa Maria della Valle. È il 24 agosto 2012. Il paese è in stato di agitazione per l’arrivo del Commissario Prefettizio. Ci sediamo alla panchina posta di fronte al bar Abruzzi.

“Da quando, per la prima volta, ho avuto un attacco d’ansia - esordisce Anna - è già passato un anno. Lo chiamo attacco d’ansia, ma sarebbe meglio definirlo attacco di panico. Se ripenso a come stavo in quel periodo mi vengono i brividi. Avevo paura di tutto: degli altri, delle cose, ma soprattutto di me stessa. E in parte è ancora così. Ogni giorno che passa senza drammi causati dall’ansia, è un giorno in più che sopravvivo, perché mi rendo conto che da quando ho iniziato ad avere a che fare con questa cosa brutta chiamata ansia non ho più vissuto come avrei dovuto. Nonostante sia passato del tempo, e altri episodi gravi come quelli dell’estate scorsa non siano più accaduti, io mi sento ancora sconfitta, impotente contro me stessa. Non mi è mai piaciuto avere paura, e ora che ne ho, è terribile. È come se il mio corpo fosse impossessato da un’altra ragazza che non sono io. Non mi riconosco quando la mattina vado a fare la spesa e penso e spero di tornare a casa sana e salva. È come se fossi una bambolina attaccata con una molla a un porto sicuro e che non si sbilancia come dovrebbe. Una bambolina che non trova più la sua identità. Vorrei trovare il modo di rompere quella molla che mi tiene attaccata a che cosa non lo so, ma non ci riesco, non so come si fa. Vorrei che qualcuno me lo dicesse. Ci sono momenti in cui penso di aver fatto progressi, in cui mi faccio forza e penso: no, non mi verrà mai più l’ansia; e ci credo, però poi la magia, la convinzione racchiusa in quelle parole sparisce subito e ripiombo nell’incertezza. A un anno di matrimonio con la mia ansia (che anniversario triste!), posso dire che vorrei non avere più paura di me stessa, vorrei potermi fidare di nuovo di Anna. Oggi non è così. Forse dovrei avere più coraggio nel vivere fino in fondo le mie paure. Sono sempre stata forte e lo scoprirmi paurosa, mi destabilizza. Avere paura - dite voi psicologi - è una delle cose più normali e sane del mondo, invece per me è un deficit. Ho sempre odiato le persone che si piangono addosso e che invece di agire hanno paura. Adesso sono io che non so reagire. Nel momento in cui dovrei essere davvero coraggiosa e combattere per me non lo so fare in modo adeguato. Mi sento sola e impotente di fronte ad una cosa che ha avuto la meglio su di me e che mi fa essere diversa da quello che vorrei. Certo, ho superato parecchi ostacoli da quando tutta questa epopea è iniziata, ma tutto quello che supero mi sembra niente e di poco conto, visto che dentro mi sento ancora in bilico, e poi secondo me il vero ostacolo è quello di riuscire a riprendermi me stessa ed essere certa di avere la più totale convinzione che starò bene di nuovo. Che dire? Certamente gli attacchi di panico mi hanno portato a essere anche più pessimista del normale. Non fidarsi più di se stessi è una delle cose più brutte che può succedere a una persona. Mi rendo conto che l’unica persona su cui ho sempre contato, e forse qui sta uno dei miei più grandi sbagli, sono stata io, e nel momento in cui sono crollata, conseguentemente è crollato anche il mio mondo. Inconsciamente, forse, ho sempre avuto l’esigenza di essere sicura di tutto, di tenere sotto controllo ciò che mi accadeva. L’equazione era semplice: nonostante lo sfascio della mia vita, a prescindere dal mio volere, se ero sicura io, era sicuro anche il mio mondo, la mia vita. Ora non riesco più a tenere sotto controllo niente, visto che io stessa non mi fido di me. Non lo so quanto sono lontana dalla meta, dallo stare bene, ogni sera vado a letto con la speranza di addormentarmi subito, pensando stupidamente che più a lungo dormo più è sicuro che non mi può accadere nulla. Ma non si può dormire sempre. A volte non è vero che è dolce dormire. E’ solo un modo di dire, come canta Celentano nella canzone *Anna parte*, contenuta nel CD *Facciamo finta che sia vero*. Bisogna affrontare le proprie paure, e nel mio caso accettarle. A un anno di distanza, sono diventata più consapevole di alcuni lati deboli e latenti del mio essere. E’ come se per me fosse iniziata una nuova vita nella quale devo imparare a destreggiarmi. Non mi va a genio la cosa, ma devo farlo. Devo dire che prima che mi venissero gli attacchi di panico ero seriamente convinta di non aver paura di niente. Forse non mi sono mai potuta permettere di

avere veramente paura, non c'era tempo e modo, quando combatti per un minimo di tranquillità, quando sai che ogni giorno a casa tua c'è una guerra per qualsiasi cosa non si può aver paura. Se mi chiede oggi a distanza di un anno e più se mi rifido di me, non le so rispondere sinceramente. O meglio, mi fido al 90% (fiducia che ho riacquistato con grande fatica e caparbia) mentre il 10% è ancora rappresentato da quel brutto pensiero che mi circola nella testa ogni tanto e che non mi dà pace. Ha capito cosa intendo dire con quel *brutto pensiero*, vero? Di farla finita. Fortunatamente, sembra quasi un paradosso, c'è quel "se" che mi tiene sempre all'erta, come se da un momento all'altro potesse ricapitarmi di tornare in balia dell'ansia. Vuole sapere di cosa ho paura maggiormente? Ho paura di essere ferita dalla gente, com'è accaduto tante volte in passato, e per evitare che ciò accada ancora ho deciso che è giunto il momento di fare una bella cernita di persone. Ho deciso che voglio adoperarmi e dimostrare il mio affetto solo a quelle persone che reputo veramente amiche e delle quali m'importa, e che ovviamente mi ricambiano. Mi sono sempre prodigata per tutti, troppo, specialmente per la mia famiglia, adesso mi prodigo per chi dico io e per chi ne vale la pena. Anche se l'affetto che ho per gli altri, soprattutto verso alcune persone, mi rende vulnerabile. Ho paura poi di non riuscire nemmeno in minima parte a realizzare i miei sogni lavorativi. Perché? Perché il mondo del lavoro è quello che è, e si sa che si va avanti per raccomandazioni, per segnalazioni come si dice ora, e non per bravura. Io non voglio rinunciare ai miei sogni, però alla lunga diventa difficile mantenerli vivi e crederci ancora. Mi sono sempre detta: se nemmeno in campo lavorativo riesco a realizzarmi, allora sono davvero sfortunata, per non usare un'altra parola. Io penso di meritarmi un'opportunità, poi se ciò avverrà non lo so. E se così non fosse non voglio nemmeno pensarci. Lo so che voler fare il magistrato è difficile. Metto in conto, amaramente, che il destino in qualche modo è segnato, aldilà di ciò che facciamo per realizzare qualcosa. Voglio che il futuro sia diverso dal mio passato. In questi primi 27 anni ho vissuto una vita che non ho scelto, nel senso che noi siamo anche il prodotto delle scelte altrui e quando veniamo al mondo c'è poco da fare. Puoi essere fortunato e crescere in una famiglia sana, bella e perfetta, oppure in una famiglia come la mia, che senza dubbio è meglio perderla che trovarla. Non voglio pensare di dover continuare a vivere una vita come quella di mia madre, fatta di stenti, sacrifici e piena di dolore, segnata interamente da cose negative. Ho paura anche di ritrovarmi nella condizione di avere accanto un uomo sbagliato, com'è accaduto a lei, e sinceramente mi fa meno paura rimanere da sola. Certo tutti sogniamo l'amore, anch'io, ma capisco che i miei sogni sono troppo pretenziosi. Però il non essere amata non è una cosa che mi fa paura, mi può rattristare, ma non mi spaventa. Sto bene così. O, forse, è solo paura che se mai incontrassi qualcuno non riuscirebbe a capire tutto ciò che fa parte di me e potrebbe giudicarmi solo ed esclusivamente per la mia famiglia che vorrei - lo dico apertamente - non aver mai conosciuto. Inoltre, ho paura dell'ipocrisia, dell'indifferenza e dell'immensa cattiveria gratuita della gente, dell'arroganza, della prepotenza. Capisco che questo può essere interpretato come un mio pregiudizio, ma troppe volte mi ci sono imbattuta, e ancora accade, ed è spaventoso come oggi tutti siano in competizione con tutti. Che confusione! Specialmente in questi giorni, qui, in cui questa piazza a volte si trasforma in una specie di forum dell'antica Roma, dove le cose si discutono anche animatamente; altre volte, invece, mi pare un tritattutto che distrugge idee e persone, senza rispetto. Io non ho mai capito perché per certa gente è così difficile essere gentile con gli altri, ma mi spaventa pensare che queste persone non provino il minimo rimorso per essere ciò che sono. Ho paura del tempo che passa, paura che ho sempre avuta. Io mi sono sentita sempre bambina dentro, ed è una parte di me che mi piace e che voglio preservare. Penso che sia bello guardare il mondo con leggerezza, trasparenza e semplicità, trovare qualcosa di bello anche nelle piccole cose, quelle più stupide, come fanno i bambini. Il giorno del mio compleanno ho pensato: cavolo ho 27 anni e mi sento una fallita! Mi devo ancora laureare, trovare un lavoro e fare tante altre cose. Sento che sto uscendo fuori tempo massimo! Non lo so, forse sbaglio a pensarla così, ma questi 27 anni mi mettono davvero in agitazione...»

Avverto che Anna sta lì lì per domandarmi come si fa a uscire completamente da questa fase depressiva* della sua vita. Mi viene in mente ciò che dice un'allieva nel recente film di Giuseppe Piccioni *Il rosso e il blu*: "e noi che restiamo indietro, noi che non riusciamo, non contiamo nulla?". Mi sovengono anche le considerazioni di Zygmunt Bauman contenute nel suo libro *Paura liquida* (2008): "Credevamo che nella modernità saremmo riusciti a lasciarci alle spalle le paure che avevano pervaso la vita in passato; credevamo che saremmo stati in grado di prendere il controllo della nostra esistenza... Eppure, proprio noi che godiamo di sicurezza e comfort senza precedenti, viviamo in uno stato di costante allarme...".

Alla fine, mi limito a ricordare ad Anna che ha già dimostrato di potercela fare da sola. Dopotutto ha superato moltissimi ostacoli con le sue sole forze e su queste – le dico – potrebbe continuare a contare; senza ricorrere all'intervento "terapeutico" del "Commissario Prefettizio", psicologo o psichiatra che sia. Fuor di metafora, con Marco Mazzeo potremmo dire che "il progressivo stravolgimento delle passioni melanconiche abbia coinciso con l'impovertimento della rappresentazione occidentale delle capacità innovative proprie degli esseri umani; recuperare le potenzialità della bile nera non significa, dunque, semplicemente rendere giustizia a una delle passioni dell'*Homo sapiens*, ma riportare alla luce un sentimento capace di ricordarci che un altro mondo è possibile, senza con ciò cadere nel pregiudizio romantico di un tempo che identificava melanconia con genialità; la melanconia del soggetto contemporaneo è tensione fra esprimibile e inesprimibile, espressione per eccellenza dell'instabilità dell'uomo delle società tecnologicamente avanzate, manifestazione di quella faglia dolorosa in ogni uomo senza la quale, però, nessun pensiero e creatività possono esistere" (In *Melanconia e rivoluzione*, 2012).

*Definizione corrente di depressione: La depressione è una malattia. La scienza la definisce patologia dell'umore. Presenta un insieme di sintomi di natura cognitiva, comportamentale, somatica e affettiva che compromettono l'umore, in alcuni casi in modo lieve, in altri in modo severo, riducendo le abilità e le capacità di adattarsi alla vita sociale. La persona depressa se non correttamente diagnosticata e curata vede compromessa la sua personalità, il suo modo di ragionare, pensare, agire e percepire se stessa e il mondo esterno; la depressione è oggi la quarta causa di disabilità nel mondo e, secondo l'OMS, sarà la seconda nel 2020 ed è due-quattro volte più frequente nelle donne rispetto agli uomini.

2013

- 3 agosto – Roberto Grossi: "Il Rito dei Serpari nella festa di san Domenico a Cocullo";
- 10 agosto – Carla Laura Galante: "L'adozione e la scelta della coppia";
- 17 agosto – Angelo Di Gennaro: "I lati oscuri della nostra vita";
- 24 agosto – Zuleika Fusco: "Il valore dei sogni – Una chiave per comprendere se stessi e la vita";
- 31 agosto – Ernesto Di Renzo: "Mangiare l'autentico – La riscoperta dei cibi tradizionali tra nostalgia del passato e bisogni identitari".

PROGRAMMA 2013 - OTTAVA EDIZIONE

Sabato 3 Agosto - ore 18,00

Il Rito dei Serpari
nella festa di san Domenico a Cocullo
prof. Roberto Grossi

Sabato 10 Agosto - ore 18,00

L'adozione e la scelta della coppia
prof.ssa Laura Carla Galante

Sabato 17 Agosto - ore 18,00

I lati oscuri della nostra vita
dott. Angelo Di Gennaro

Sabato 24 Agosto - ore 18,00

Il valore dei sogni
Una chiave per comprendere
se stessi e la vita
dott.ssa Zuleika Fusco



Sabato 31 Agosto - ore 18,00

Mangiare l'autentico
La riscoperta dei cibi tradizionali
tra nostalgia del passato
e bisogni identitari
prof. Ernesto Di Renzo

Coordinatore del progetto

prof. Roberto Grossi

PATROCINIO DEL COMUNE DI SCANNO

Sul web: www.valledelsagittario.it/GazzettinoOnLine/

2014

- 2 agosto - Stefano Pallotta: "La funzione dei giornali locali" (a Villalago);
- 9 agosto - Barbara Bennett Woodhouse: "I bambini stanno bene dove stanno?";
- 16 agosto - Gioia De Cristofaro: "L'arte di decidere: Diritti umani - Convivialità - Cultura della pace";
- 23 agosto - Mario Setta: "Un pranzo di erbe" - L'Abruzzo nel libro di John Verney. Testimone della Resistenza Umanitaria.

Dal *Gazzettino Quotidiano* del 25 agosto 2014, Leggiamo: «SCANNO - Con la presentazione del libro "Un Pranzo di Erbe" dello scrittore inglese John Verney, da parte del prof. Mario Setta, è calato il sipario sulla nona edizione de "I Sabati Letterari". Gli incontri sono iniziati

il 2 agosto a Villalago con la presenza della segretaria dell'ordine dei giornalisti d'Abruzzo, per festeggiare i 25 anni della rivista "Il Gazzettino della Valle del Sagittario". Incontro straordinario, perché Villalago è la sede della redazione del giornale. Da sabato 9 agosto gli incontri sono tornati a Scanno nella terrazza del Caffè Pan dell'Orso. La relazione su "I bambini di Scanno stanno bene dove stanno?" è stata tenuta dalla studiosa americana, prof.ssa Barbara Bennet Woodhouse. Sabato 16 agosto è stata la volta della presidentessa della Lunid con la relazione su "Diritti umani-Convivialità-Cultura della Pace". Quest'anno gli incontri sono stati particolarmente seguiti sia dagli ospiti in vacanza a Scanno, sia dagli stessi Scannesi. Questo induce l'associazione culturale L'Atelier, che li organizza, e i signori Di Masso del Caffè Pan dell'Orso, che li ospita, a proseguire questa attività culturale anche per il prossimo anno 2015, per la decima edizione».

2015

- 1° agosto - Andrea Iannamorelli: "Letteratura e politica nella Valle Peligna";
- 8 agosto - Lucia Gianotti, autrice de "La spirale della memoria", con la presenza di Ilde Galante e Giovanni Di Cesare;
- 22 agosto - Enrico Miccadei: "Geologia e Turismo";
- 29 agosto - Ricardo Lucio Periello: "Dante Alighieri".

2016

Leggo dal *Gazzettino Quotidiano* online del 6 agosto:

«SCANNO - Eccoci dopo dieci anni ancora pronti a tenere i "Sabati letterari" al Caffè Pan dell'Orso. L'idea degli incontri risale al 2005 durante un corso, voluto dall'allora sindaco Angelo Cetrone, riservato agli operatori turistici e culturali, operanti a Scanno... In questi dieci anni, con più di quaranta relazioni, sono stati toccati tutti gli argomenti. Agli ospiti di Scanno è stato raccontato e con loro discusso della storia e delle tradizioni del paese, che avevano scelto per le loro vacanze. Sono stati affrontati anche temi di sociologia e di psicologia, non trascurando minimamente quelli culturali inerenti all'intera Valle del Sagittario. Nel programma di quest'anno, i cui incontri iniziano oggi, abbiamo deciso di aprire questi Sabati Letterari con un dibattito su: "Scanno: quale futuro?", affidando la relazione introduttiva al presidente del Consiglio Comunale, Amedeo Fusco, e invitando tutti a partecipare alla discussione (Roberto Grossi)».

- 6 agosto - Amedeo Fusco: "Scanno - Quale futuro?";
- 13 agosto - Enrico Miccadei: "Scienza, Conoscenza e Coscienza!";
- 20 agosto - Luisa Di Masso e Monica Vacca: "Al di là della vittima e del carnefice";
- 27 agosto - Ricardo Lucio Periello: "San Francesco, simbolo del bene nella Divina Commedia".

2017

- 5 agosto - Francesca Giansante e Roberta Sciore: "L'anziano fragile: un mondo possibile di conoscenze, trattamenti e prevenzione";
- 12 agosto - Mons. Angelo Spina, Rosanna Tuteri e Agnese De Angelis - Presentazione del libro di Roberto Grossi: "Il Monastero di San Pietro del Lago";

- 19 agosto – Donato Piccoli, Antonino Amorosi, Giovanni Diamante: “ Fusione dei Comuni - opportunità e necessità”;
- 26 agosto –Ricardo Lucio Periello: “Ciò di cui maggiore non si può pensare”, in Anselmo d’Aosta.

COMUNICATO STAMPA

“FUSIONE DEI COMUNI: OPPORTUNITÀ E NECESSITÀ”

«SCANNO - Sabato pomeriggio, 19 agosto alle ore 18,00, nel terrazzo del Caffè Pan dell’Orso si è tenuto, per i “Sabati letterari”, un incontro-dibattito sul tema: “Fusione dei Comuni: opportunità e necessità”, riferite non solo ai Centri di Scanno e Villalago, ma a tutti i paesi della Valle del Sagittario. Sono intervenuti: Giovanni Natale, vicepresidente dell’Associazione “Ripensiamo il territorio”; Antonino Amorosi, Commercialista; Giovanni Diamante, già Assessore Coesione Territoriale Comune di Popoli. Gli interventi sono stati coordinati e moderati dal dott. Angelo Di Gennaro, che insieme al direttore responsabile della rivista il “Gazzettino della Valle del Sagittario”, organizza e propone da undici anni gli eventi di discussione, sulla scia dei “Caffè Letterari”, in auge soprattutto nei secoli XVIII e XIX. L’incontro è stato aperto da una performance musicale di Adriano Tarullo, il cantautore scannese, con il canto-serenata della “Spartenza”.

Giovanni Di Natale ha parlato della “dimensione pertinente nelle strategie di sviluppo territoriale”, mettendo in evidenza gli elementi che legano di fatto il territorio, essenziali per mettere in atto tutte quelle strategie che dovrebbero portare alla fusione amministrativa dei Comuni, l’unica per ridare vitalità a tutto il comprensorio.

Antonino Amorosi, partendo dalla triste realtà dello spopolamento dei piccoli centri, ha indicato la strada per fermarlo con la possibilità di creare opportunità di lavoro, grazie agli incentivi economici previsti dallo Stato e dalla Regione. L’unica strada - ha sostenuto Amorosi - è la fusione amministrativa dei Comuni per ridurre la pressione fiscale e far fronte alla mancanza di servizi, che si fa sempre più pressante per i piccoli borghi.

Giovanni Diamante ha parlato della possibilità di uscire dalla crisi solo attraverso una nuova organizzazione dei territori, che vuole un atto di coraggio da parte di tutti per arrivare ad un intero comprensorio con un’unica amministrazione.

I tre relatori hanno affrontato anche il problema dell’identità. Sono stati concordi nello stabilire che la Fusione amministrativa dei Comuni non annulla la loro identità, ma la conserva e la rafforza nella condivisione del progetto amministrativo con la possibilità di accedere a finanziamenti anche europei, spendibili proprio nella valorizzazione delle singole peculiarità che, messe a sistema, renderebbero culturalmente ricco tutto il territorio. Alle relazioni sono seguiti diversi interventi da parte dei presenti. Tutti hanno portato validi contributi per il progetto di fusione. Particolarmente “caloroso” è stato l’intervento di Ugo Del Castello di Roccaraso, che parlando della sua esperienza di amministratore ha messo in evidenza come i paesi dell’Altopiano Maggiore si stiano organizzando per la fusione amministrativa, ritenuta l’unica per far fronte alla crisi del turismo che attanaglia tutti i centri montani.

È stato quello di sabato scorso un “Sabato Letterario” molto partecipato e assai utile, perché ha aperto la strada per ulteriori dibattiti sullo stesso tema, che dovrebbero portare alla costituzione di un comitato che si preoccupi di tutti gli aspetti burocratici e organizzativi, per avviare un’informazione più capillare che porti al referendum popolare.

Degli amministratori erano presenti: il sindaco di Villalago, il Comm. liquidatore della Comunità Montana Peligna (già sindaco di Scanno) e il consigliere Comunale Gabriele Gianni (già sindaco di Anversa)».

2018

- 4 agosto – Charles F. Woodhouse: “Big Food and Little people – Il diritto dei bambini al cibo sano e nutriente”;
- 11 agosto – Maria Antonietta Mancini: “Il costume si racconta”;
- 18 agosto – Ricardo Lucio Periello: “Itinerarium mentis ad deum” di San Bonaventura;
- 25 agosto – Francesca Giansante e Roberta Sciore: “Il coraggio di raccontarsi”.

2019

Sabato 3 Agosto - ore 18,00

Presentazione del libro
del dott. Angelo Di Gennaro:

I minatori di Monteneve
Dignità e Coraggio,
Una forma di resilienza collettiva.

Dialogherà con l'autore il prof. Roberto Grossi

Sabato 10 Agosto - ore 18,00

Lo sviluppo psicologico e sociale del bambino
in un piccolo paese come Scanno.

dott.ssa Roberta Sciore

Sabato 17 Agosto - ore 18,00

Il merletto scannese,
ornamento del costume delle donne.

prof.ssa Maria Antonietta Mancini

Sabato 24 Agosto - ore 18,00

Fotografare Scanno.

dott. Giovanni Bucci

Sabato 31 Agosto - ore 18,00

L'Assoluto in Platone nei miti di Eros ed Er.

prof. Ricardo Lucio Perriello

Coordinatori del progetto

prof. Roberto Grossi - dott. Angelo Di Gennaro

2020-2023

Coronavirus e lockdown

Gennaio-febbraio 2020: primi casi di Covid-19 in Italia. Pur essendo stati identificati a fine gennaio due casi di Coronavirus in turisti cinesi in visita a Roma, il 21 febbraio viene individuato quello che erroneamente sarà il paziente zero, un 38enne di Codogno. Diversi focolai sono presenti in alcune zone del Nord Italia come a Vo' Euganeo e nella provincia di Bergamo. Incominciando a cercare attivamente il virus – prima l'indagine mediante tampone molecolare era eseguibile solo in persone di ritorno dalla Cina –, nel giro di tre giorni si arriva a 325 casi confermati. È l'inizio della prima devastante ondata per l'Italia. Un'ondata a cui si cerca di porre rimedio con il *lockdown* nazionale a partire da domenica 8 marzo.

È da qui che comincia a prendere forma la decisione di sospendere i SABATI LETTERARI; una decisione che rimane stabilita fino a questo momento in cui scriviamo. Che cosa possiamo dire ora?

Considerazioni provvisorie

«Gli uomini – scrivevo nel Racconto *Scanno è un paese concavo o convesso?* pubblicato sul *Gazzettino della Valle del Sagittario*, Inverno 2022 – come le foglie, cadono e rinascono. L'autunno è il tempo della caduta. Il vento getta a terra le foglie, ma altre ne nasceranno a rimpiazzarle. A primavera altre ne verranno, e così anche gli uomini: una generazione nasce, un'altra sparisce inghiottita nel gorgo della morte, che arriva comunque, ma sempre dopo lo sbocciare di una pur breve primavera. Durante la quale, è importante cercare qualcosa per cui valga la pena di vivere. È dentro questa prospettiva che è utile trovare un'idea di domani e di futuro...».

Ecco, i progetti come gli uomini che li sostengono, cadono. Altri ne nascono, insieme ad altri uomini e donne. Così sta accadendo ai SABATI LETTERARI: stanno morendo e rinascendo nello stesso tempo. Altri progetti, infatti, sono nati in questo periodo contrassegnato da Coronavirus. Tra questi, ci piace segnalarne due:

1) **Ju Buk**. La rassegna letteraria Ju Buk (dal dialetto locale: la bisaccia del pastore transumante), è ospitata all'interno della manifestazione culturale Scanno Borgo in Festival. Protagoniste sono le donne che si sono distinte, attraverso la loro scrittura, per portare avanti il cambiamento sociale e culturale atteso da tanto, troppo tempo, e reso ancora più necessario dal trauma della pandemia, che ha accentuato diseguaglianze e contraddizioni sociali.

Leggo da *Il Sole-24ORE* del 28 giugno 2022: «Scrittrici “guerriere” alla riscossa... Donne al centro, dunque. Le abbiamo viste in prima linea negli ospedali, le abbiamo viste perdere il lavoro, schiacciate tra la cura della casa e dei figli. Le abbiamo viste confinate tra le pareti domestiche, senza vie di fuga dalla violenza dei partner. Ma le abbiamo viste, e le vediamo, anche ostinate, mentre continuano a fare le acrobate tra vita professionale e vita privata, senza rinunciare a portare la loro “differenza” negli spazi in cui si muovono. Proprio come le donne fierissime, vivaci e meravigliosamente contemporanee immortalate tra i vicoli di Scanno da Henri Cartier-Bresson. Il festival Ju Buk è uno di questi spazi di libertà e di riflessione collettiva, nato da una convinzione: nessuna “ricostruzione” del Paese potrà essere compiuta se non passa attraverso una rivoluzione culturale centrata sulle donne, sul loro desiderio di realizzazione e autodeterminazione, sulla loro abilità nel riscrivere le grammatiche dei rapporti tra i generi, sull'intelligenza che le rende capaci di capovolgere il paradigma culturale basato sul possesso in ogni ambito della vita, persino nelle relazioni interpersonali. Questo fa la rassegna di Scanno: attraverso le testimonianze di chi ogni giorno fa cultura e rovescia stereotipi, traccia il solco di un riscatto individuale divenuto corale».

2) **La Notte Bianca del Libro**. Leggo dal *Gazzettino Quotidiano* online dell'8 agosto 2022: «Sabato 6 agosto. Villalago è stata una libreria aperta dalle ore 18,00 alle ore 2,00 del giorno seguente. La bella e ampia scalinata ha accolto quindici case editrici. In programma ne erano venti, ma il furgone del “Gruppo Editoriale Macro” nei pressi di Rimini, per un'avaria al motore non ha potuto

raggiungere Villalago, per cui il numero è stato ridotto. Questo non ha compromesso la manifestazione. Le case editrici dell'associazione AEA (Associazione Editori Abruzzesi) hanno sostenuto l'impegno di rendere Villalago, il paese dei libri.

Dopo l'apertura ufficiale (presente il vicesindaco per l'Amministrazione Comunale), le presentazioni sono iniziate con il prof. Salvatore Santangelo, che ha dialogato con Brunella Quaglione, su "Fronte dell'Est" per poi proseguire con il dott. Massimo Cialente, intervistato dal dott. Stefano Sciore, sul suo libro: "L'Aquila 2009, una lezione mancata". Ha fatto seguito la dott.ssa Roberta Sciore che ha presentato il libro di Marsha M. Linehan "Una vita degna di essere vissuta".

Mentre erano in corso le presentazioni, più sopra della scalinata, c'era un laboratorio per bambini per la costruzione dei segnalibri, seguito dallo spettacolo di Burattini "Storia in scatola", tenuto dalle sorelle Volpicelli.

Dopo la pausa per la cena sono riprese le presentazioni, che sono andate avanti fino alle ore 2 del giorno seguente. A chiudere è stato il prof. Lucio Ricardo Periello con il libro: "Acqua passata, gloria futura - I fiumi della Divina Commedia".

Dalle ore 24 alle ore 1 si è esibito il trio "Bryan Gray", mentre dalle ore 1 alle ore 2 il complesso "I Poker". Il buon numero di visitatori, grazie ad un'adeguata campagna pubblicitaria, ha soddisfatto gli organizzatori, che intendono portare Villalago ad essere il paese dei libri, cibo dell'anima».

E poi, ancora dal *Gazzettino Quotidiano* online del 18 luglio 2023, leggo che: «Tutto è pronto per la terza edizione de "La Notte Bianca del Libro" a Villalago in calendario sabato 5 agosto 2023 – Sono cinque le associazioni che insieme hanno preparato l'evento culturale che intende festeggiare il libro, i loro autori e le case editrici. Per esse c'è un gruppo di 14 persone che si sono date da fare per organizzare un evento - che risulta unico in Abruzzo - per "illuminare la notte", parlando con la gente di storia, di problemi sociali, di arte e di musica.

Non saranno trascurati i bambini: per essi c'è un laboratorio, in cui dovranno costruire un loro libro personale, e poi lo spettacolo dei burattini, messo in scena dalle arcinote in campo internazionale sorelle Volpicelli. Oltre al soprano Tania Buccini, che si esibirà in un assolo lirico, ci saranno altri quattro gruppi musicali che allieteranno la nottata. L'evento è sulla bella scalinata del paese, inizierà alle ore 17,00 e andrà avanti senza interruzioni fino alle prime ore del nuovo giorno. Per la cronaca le case editrici che hanno dato il loro assenso sono 15 e le presentazioni di libri ben undici. Da oggi dovrebbe iniziare la campagna pubblicitaria. Naturalmente c'è la sponsorizzazione del Comune di Villalago».

§

Non ci soffermiamo sui tanti altri parti avvenuti durante l'era Covid-19, come – per esempio – la nascita a Villalago delle associazioni *Antico Borgo* (v. GQ del 4 giugno 2021) e *I Tesori del Borgo* (v. GQ del 10 giugno 2021); o la nascita a Scanno dell'Ufficio IAT - Informazione ed Accoglienza Turistica, a gestione condivisa tra Comune di Scanno e Cooperativa degli Operatori Turistici dell'Alta Valle del Sagittario (COTAS). Critiche sulla gestione dell'Ufficio IAT sono state espresse ne *La Piazza* online del 25 luglio 2023.

Ci piace immaginare, invece, che i progetti *Ju Buk* e *La Notte Bianca del Libro* siano “filiazioni”, ramificazioni – dirette o indirette – dei SABATI LETTERARI. È per questo motivo che siamo fiduciosi e concordiamo con lo psicoanalista Massimo Recalcati, quando afferma che la perdita e il lutto possono essere una vera occasione di “incontro con l’altro”. Quante persone abbiamo incrociato durante i SABATI LETTERARI? Ecco i relatori:

1. Amorosi Antonino
2. Bennett Woodhouse Barbara
3. Bucci Giovanni
4. Buzzelli Mario
5. Cianchetta Diana
6. De Angelis Agnese
7. De Cristofaro Gioia
8. Di Cesare Giovanni
9. Di Gennaro Angelo
10. Di Masso Luisa
11. Di Renzo Ernesto
12. Diamante Giovanni
13. Don Carfagnini Luigi
14. Fusco Amedeo
15. Fusco Zuleika
16. Galante Carla Laura
17. Galante Ilde
18. Gianotti Lucia
19. Giansante Francesca
20. Giardini Diocleziano
21. Grossi Roberto
22. Gualtieri Italia
23. Iannamorelli Andrea
24. Mancini Maria Antonietta
25. Miccadei Enrico
26. Mons. Spina Angelo
27. Pace Oscar
28. Pallotta Stefano
29. Perriello Ricardo Lucio
30. Piccoli Donato
31. Sciore Roberta
32. Setta Mario
33. Tuteri Rosanna
34. Vacca Monica
35. Woodhouse Charles F.

Ai quali vanno aggiunti numerosi interlocutori qualificati (amministratori ed ex amministratori, insegnanti, docenti universitari, professionisti e attivisti di vari settori, ecc.) ed un pubblico attento e curioso. Le competenze messe in campo spaziano dalla pedagogia al fisco, dalla psicologia al diritto internazionale, dalla filosofia alla scienza dell’alimentazione, dalla storia alla geofisica, dalla psicoanalisi all’architettura, dalla fotografia alla religione alle esperienze di vita

quotidiana, alla ufologia, ecc. Competenze che hanno fatto da tramite, da ponte tra i vari partecipanti e il pubblico, favorendo incontri, inaugurando o cementando (qualche volta spezzando, purtroppo) amicizie, schiudendo spazi nuovi alla conoscenza, alla ricerca, alla vita, alla cura.

La cura di sé

Le varie relazioni, apparentemente slegate le une dalle altre, in realtà sotto-traccia presentavano un denominatore comune: la cura di sé. Sotto varie forme (la cura dei propri interessi, la cura dei propri figli, la cura della propria salute mentale, della propria cultura e del proprio ambiente, ecc.), le relazioni e gli interventi del pubblico sottolineavano, volta per volta, uno soltanto di questi aspetti. Si partiva dal particolare (es. la storia locale, come era indicato nel progetto iniziale) e si arrivava al generale (per parlare di democrazia, politica, etica, ecc.), applicando collettivamente e inconsapevolmente il *metodo induttivo*, il procedimento scientifico che tenta di stabilire una legge universale partendo da singoli casi particolari.



21-31 LUGLIO		5-18 AGOSTO		19-27 AGOSTO	
21 ven	Campionati Italiani Master Nuoto in Acque Libere Lago di Scanno				
22 sab	Campionati Italiani Master Nuoto in Acque Libere				
23 dom	Serata Disco organizzata dalla Pro Loco di Scanno ore 24:00, Discoteca Underground			19 sab	"Benessere Olistico" Riequilibrio Energetico con lo Shiatsu Presentazione e Massaggi, Maestro Walter Cirignano, "Scuola Shiatsu di Civitella Alfedena e Scanno - Kokoro No Aiki" Info 338 30 65 621, ore 16:00, C.C.P. - Mediateca
27 gio	Campionati Italiani Master Nuoto in Acque Libere	5 sab	Festival Musica e Natura "La Perla Sonante" Itinerari Musicali nel Borgo Concerto per Clavicembalo e Flauto Traversiere, C. Tiboni Clavic., M. Mancini Flauto Travers. Musiche di Haendel, Vivaldi, Bach, ore 11:00, Chiesa di S. Eustachio		I Sabati Letterari "Fusione dei Comuni: Opportunità e Necessità" Dibattito con D. Piccoli, A. Amorosi e G. Diamante a cura dell'Ass. Culturale L'Atelier, ore 18:00, Caffè Pan dell'Orso
28 ven	"Festival Musica e Natura" Concerto per Arpa e Clarinetto C. Gizzi Arpa, S. Cutilli Clarinetto, con il Comune di Villalago e la Riserva Naturale, ore 17:00, Lago di San Domenico (Villalago)		Concerto del Pianista Maurizio Mastrini "Festival Musica e Natura", ore 18:00, Lago di Scanno		"Memorial Peppe Mancini" Gruppi di Musica Pop & Rock ore 21:30, Piazza San Rocco
29 sab	"Festival Musica e Natura" The Lighthouse Guitar Duo Concerto di A. Cavallucci e G. Morgione, ore 21:30, Piazza San Rocco	6 dom	Fabio Capriotti - "Canzoni Senza Parole" Concerto per Piano, Musica d'Autore Italiana Anni 60-'70 "Festival Musica e Natura", ore 21:40, Lago di Scanno	20 dom	"Caccia al Tesoro" organizzata dal VAS ore 10:30-18:00, Partenza dalla sede della Croce Rossa
	XTERRA - Gara intercontinentale di Triathlon Nuoto, Corsa, Mountain Bike, partenza e arrivo al Lago di Scanno	7 lun	Mostra di Pittura "Mandala" di Sat Siri Inaugurazione ore 17:30, "La Volta delle Idee" in Via Ciarla 25 aperta fino al 15 Agosto, orario 17:30-19:30		Presentazione "Memorie Storiche di Scanno" Libro edito dall'Associazione Culturale "La Foce" ore 17:30, Auditorium Calogero (ex Anime Sante)
	Concerto "Nota Bene" Cover Band ore 21:30, Piazza della Codacchia	8 mar	I Sabati Letterari "L'Anziano fragile: un mondo possibile di conoscenze, trattamenti e previsioni" Dott.sse F. Ciansante e R. Sciore, a cura dell'Ass. L'Atelier, ore 18:00, Caffè Pan dell'Orso		Musica d'Organo Italiana ed Europea Musiche di Frescobaldi, Cavazzone, Salvatore, Gabrieli Dimitri Goldobine Organo, ore 21:15, Chiesa di Sant'Eustachio
30 dom	XTERRA - Gara intercontinentale di Triathlon Nuoto, Corsa, Mountain Bike, partenza e arrivo al Lago di Scanno	9 mer	Mostra Fotografica di Giancarlo Mancori Inaugurazione ore 18:00, Auditorium Calogero aperta fino al 17 Settembre, orario 10:30-12:30/17:30-19:30	21 lun	Karaoke in Piazza con "Aick Animazione" organizzazione Pro Loco, ore 22:00, Piazza Santa Maria della Valle
	"Festival Musica e Natura" Concerto de "I Solisti Aquilani" Musiche dall'opera "L'Estro Armonico" di Antonio Vivaldi ore 21:30, Chiesa di Sant'Antonio Abate	10 gio	Festeggiamenti per San Lorenzo Località Jovano	22 mar	Conferenza "I Grandi Viaggiatori in Abruzzo. L'Abbruzzo di M.C. Escher" con Pietro A. Bernabei e Pasquale Simone, ore 21:30, Auditorium Calogero
	"Festival Musica e Natura" Concerto degli Allievi di Sax, Fisarmonica, Chitarra e Pianoforte Professori G. Ciavatta, S. Marini, A. Bonanno, ore 18:00, Piazza Santa Maria delle Grazie	11 ven	Mostra "Le Meraviglie del Tombolo" Presentazione del catalogo ore 18:00, Sede Museale ex Edificio Scolastico in Viale del Lago, fino al 30 Settembre, orario 10-13		Teatro Circus: "Dino Story", Spettacolo con Muppet Giganti, ore 21:15, Piazza San Rocco
31 lun	"Festival Musica e Natura" Concerto "More Than Classics" Alessandro Bonanno Pianoforte, Flavio Bonanno Tastiere ore 21:30, Auditorium Calogero (ex Anime Sante)	12 sab	Film "L'ora Legale" di e con Ficarra & Picone Cinema all'aperto, ore 21:30, Giardino C.C.P. - Mediateca	23 mer	Jazz "Raffaele Palozzi Trio" con Geoff Warren R. Palozzi Piano, M. di Marzio Batt., B. Marcozzi Contrabb. G. Warren Flauto, ore 21:30, Piazza Madonna delle Grazie
	2-4 AGOSTO	13 dom	Film "La Land" di D. Chazelle con R. Gosling ed E. Stone Cinema all'aperto, ore 21:30, Giardino C.C.P. - Mediateca		Animazione per Bambini a cura della Pro Loco di Scanno, ore 16:00-19:30, Centro Storico
1 mar	"Musica e Natura" Concerto degli Allievi di Pianoforte Prof. Alessandro Bonanno, ore 17:00, Auditorium Calogero	14 lun	Festeggiamenti per San Lorenzo Località Jovano	24 gio	"Le Nostre Tradizioni: le Glorie, le Chezette, il Venerdì Santo" con proiezione filmati a cura dell'Ass. Culturale "La Foce", ore 17:30, Auditorium Calogero
	"Festival Musica e Natura" Concerto degli Allievi di Canto Prof.ssa Federica Carnevale, ore 18:00, Auditorium Calogero	15 mar	Presentazione del Libro "Abruzzo Terra di Emozioni" di Giorgio Marcolidi, con proiezioni, ore 18:00, Auditorium Calogero	25 ven	Concerto Jazz "Marsi Django Manouche" R. Toti Chitarra, R. Lanciotti Chitarra/Voce, A. Ciani Chitarra/Voce, M. Lisciani Piano, F. Pierleoni Contr., ore 21:30, Piazza Madonna delle Grazie
	"Festival Musica e Natura" "Il Pianoforte di Mozart" Concerto per Piano Solo di Sebastiano Brusco ore 21:40, Auditorium Calogero (ex Anime Sante)	16 mer	Concerto "Dimensione Nomadi" ore 21:30, Piazza Santa Maria della Valle		"Dove va l'Arte Contemporanea? Novità da Kassel" Conferenza con Pietro A. Bernabei, ore 17:30, Auditorium Calogero
	"Festival Musica e Natura" "Il Pianoforte di Mozart" Concerto - Lezione aperta ai corsisti e al pubblico con Sebastiano Brusco, ore 10:00, Auditorium Calogero	17 gio	Outdoor Life Festival Canoa, Trekking, Nordic Walking, Mt. Bike, Attività per Bambini, a cura della COTAS, ore 10:00-20:30, Lago di Scanno	26 sab	Concerto per Pianoforte e Flauto Musiche di Henry Mancini, P. Zampini Flauto, I. Baldacchini Piano ore 21:30, Auditorium Calogero (ex Anime Sante)
	Concerto in Alta Quota "Cetra Saxophone Quartet" "Festival Musica e Natura", ore 11:30, Seggiovia Collettorato	18 ven	Torneo di Calcio "Antonio Aquilano" fino al 20 Agosto, Campo Sportivo - Prati del Lago	27 dom	Rappresentazione Teatrale "Me so' sunnate Nonno" Compagnia "Gli Allegri Dialectanti", Regia di M. Igna Grossi ore 21:30, Piazza della Codacchia
2 mer	"Musica e Natura" Concerto degli Allievi di Pianoforte Proff. Bonaccini, Puglilelli, Notarandrea, ore 18:00, Audit. Calogero		I Sabati Letterari "Il Monastero di San Pietro del Lago, Scavo Archeologico alla Ricerca delle Origini" Presentazione del Libro di Roberto Grossi, con il Mons. A. Spino e la Dott.ssa R. Tuteri Ass. L'Atelier, ore 22:00, Sagrato Chiesa Parrocchiale di Villalago		Presentazione "Progetto Acqua" di Danilo Susi, ore 17:30, Auditorium Calogero
	Concerto della "Corale 99" de L'Aquila Diretta dal Maestro Ettore M. Del Romano	19 sab	"Dalla Canzone d'Autore al Blues" Spettacolo offerto dal B&B "La Dimora di D'Annunzio" ore 21:30, Piazzetta Abside Santa Maria della Valle	1 ven	I Sabati Letterari "Ciò il cui maggiore non si può pensare, in Anselmo d'Aosta" relatore Dott. Riccardo Lucio Perlelli a cura dell'Ass. Culturale L'Atelier, ore 18:00, Caffè Pan dell'Orso
	"Festival Musica e Natura" ore 21:30, Piazza Madonna delle Grazie	20 dom	Il Magico Mondo dei Burattini ore 18:00, Piazza S. Rocco		Concerto per Organo di Milko Bizjacić Musiche di J. Pachelbel, B. Galuppi, J. Balamonti, C.J. Stanley ore 21:15, Chiesa di Sant'Eustachio
	Giochomania - Animazione per Bambini organizzato dalla Pro Loco, ore 16:30-19:00, Largo San Francesco	21 lun	"Street Boulder Contest" Arrampicata in Centro Storico a cura della COTAS, ore 14:00-23:00, Piazza S. Maria della Valle	2	1-30 SETTEMBRE
	"Festival Musica e Natura" "La Perla Sonante" Itinerari Musicali nel Borgo con gli Allievi di Chitarra Classica del Prof. Alessandro Paris, ore 11:00, Chiesa di Sant'Antonio Abate	22 mar	Rievocazione del Matrimonio Scannese "Ju Catenacce" ore 18:00, Vie del Centro Storico	3	Festeggiamenti per Sant'Egidio Località Sant'Egidio
	"Festival Musica e Natura" Jam Session Jazz Allievi dei Proff. Caporale, Sebastiani, Paolini, Vitaliani, ore 18:00, Fontana Sarracco	23 mer	Teatro Circus: Giocoleria e Acrobazia Circense ore 21:15, Piazza San Rocco	4	"Benessere Olistico", Alimentazione e Salute con il Prof. Giacomo Pagliara, ore 18:00, Auditorium Calogero
	"La Figura e l'Opera di Gino Contilli" Musiche del Compositore scannese, Allievi di Pianoforte dei Proff. Bonaccini, Riolo e Di Stefano, in collaborazione con l'Ass. "La Foce" "Festival Musica e Natura", ore 21:30, Auditorium Calogero	24 gio	Concerto Napoletano con gli "Amici per Casa": Voci, Chitarre, Mandolino, Percussioni, ore 18:00, Piazza Santa Maria delle Grazie	5	Giornata FAI Visita guidata nel Centro Storico e alle Dimore Storiche Premio di Fotografia - IX Edizione
3 gio	"Benessere Olistico" Introduzione alla Bioenergetica Classe di esercizi aperta a tutti, Dott.ssa Angela Giovannelli Info 349 05 47 291, ore 16, Centro Culturale Polivalente - Mediateca	25 ven	Concerto "Live Trickbeat" Pop Rock Reggae Organizzazione Pro Loco, ore 21:30, Lago di Scanno	6	XX Congresso Medico Multidisciplinare "Invecchiare bene, il ruolo dell'Università" Organizzazione Circolo dei Chirurghi Abruzzesi, Prof. G. Ardito
	"Festival Musica e Natura" "La Perla Sonante" Itinerari Musicali nel Borgo con gli Allievi di Clavicembalo e Chitarra, Proff. Tiboni e Paris, ore 11:00, Chiesa di Sant'Eustachio	26 sab	Serata Musicale ore 21:30, Località Frottura	7	Premio Scanno - XLIV Edizione "Vie della Memoria - Vittorio Monaco" Concorso di Poesia Dialettale - VIII Edizione - Premiazione
	Concerto degli Allievi di Chitarra, Violino e Pianoforte Professori A. Paris, R. Bonaccini, C. Bonaccini "Festival Musica e Natura", ore 18:00, Auditorium Calogero	27 dom	"Il Gioco che Spiazza" Animazione per Bambini Cooperativa Horizon, ore 16:30, Giardini di Viale del Lago	8	Ufficio Informazioni Accoglienza Turistica Piazza Santa Maria della Valle Telefono 0864 74 317
4 ven	Concerto Allievi di Canto e Violino Prof. ssa Bilenkovska "Musica e Natura", ore 21:00, Auditorium Calogero (ex Anime Sante)		"Unforgettable" Fine Art Photography Mostra di Massimiliano Sideri, Inaugurazione ore 17:30, "La Volta delle Idee" in Via Ciarla 25, fino al 27, orario 17:30-19:30	9	
	"Festival Musica e Natura" Jam Session Jazz Allievi dei Professori Caporale, Sebastiani, Paolini, Vitaliani ore 22:00, Piazza Madonna delle Grazie		"Melodie nei Borghi" Concerto di Andrea & Quartet ore 21:30, Piazza Santa Maria della Valle	10	
	Seminario Residenziale di Bioenergetica nei pp. 4-5-6 conduce la Dott.ssa Angela Giovannelli, Info: 349 05 47 291,		"Antonio Vivaldi, il Trionfo del Barocco a Venezia nel XVIII Secolo" Ensemble Labirinto Armonico A. Meggetto Traversiere, P. Menicattini e G. Rota Violino Barocco, D. Goldobine Tiorba e Chitarra Barocca, F. Alessandrini Violone, S. Di Giuseppe Clavicembalo, ore 21:15, Chiesa di Sant'Eustachio	11	
			"Adriano Tarullo Sbandi" presenta il nuovo disco "Storie di Apparente Normalità" ore 22:00, Piazza Madonna delle Grazie	12	



I limiti

L'esperienza dei SABATI LETTERARI ha evidenziato alcuni limiti:

- **Lo spazio.** La scelta di svolgere i SABATI LETTERARI in una terrazza privata non ha favorito l'avvicinarsi di quei cittadini interessati che avrebbero preferito

uno spazio pubblico, dove si sarebbero sentiti meno condizionati nell'esprimere il proprio pensiero e meno influenzati dal contesto "commerciale".

- *Il sovraffollamento.* Il calendario delle manifestazioni estive elaborato dal Comune (per esempio: "A Scanno d'estate 2017") mostra chiaramente il sovraffollamento degli eventi programmati nel mese agosto. È come se ognuno degli eventi cercasse spazio e sgomitasse per potersi esprimere e mettersi in luce, ovviamente l'uno a scapito dell'altro. Lasciando spesso il pubblico sì libero di scegliere tra un evento e l'altro, ma anche imbarazzato se messo di fronte all'impossibilità di partecipare all'uno e all'altro.
- *La sovrapposizione e la concomitanza.* Spesso, le manifestazioni programmate dal Comune si sono sovrapposte o si sono svolte in concomitanza con eventi religiosi o ricorrenze che i cittadini avevano programmato, magari mesi o anni prima. Sicché il sovrapporsi e la concomitanza hanno limitato fortemente la partecipazione ad alcuni eventi.
- *Gli argomenti dispersi.* Alcuni degli argomenti trattati nei SABATI LETTERARI si sono persi lungo la via. Uno di questi è relativo alla intitolazione di una strada ai Minatori di Monteneve: il primo tentativo avviato dalla Amministrazione Mastrogiovanni (1° mandato) è abortito, ma certamente il secondo avrà maggiore fortuna.

L'altro è quello relativo alla "Fusione dei Comuni della Valle del Sagittario". È come se i suoi sostenitori si fossero scoraggiati a fronte delle mancate risposte da parte delle Amministrazioni locali e dei concittadini stessi. I quali, presumibilmente, con l'avanzare della proposta hanno visto minacciata la propria identità tradizionale. Con ciò perdendo o rallentando l'occasione di acquisirne una nuova. L'identità individuale e collettiva, è bene ribadirlo, non è data una volta per tutte, è condizionata dal fluire della storia e dal contesto socio-economico di appartenenza, anch'esso fluido e mutevole. Detto con altre parole, boicottare la cultura porta all'isolamento, questo sì, e alla radicalizzazione delle posizioni, che a loro volta portano a chiusure identitarie, vanificando quelle aperture di senso e quelle libertà di pensiero di cui la cultura è tramite e alimento. A chi giova?

«Ogni popolo che si richiude [...] dietro il riparo delle sue montagne e il letto dei suoi fiumi senza preoccuparsi di una propria parziale diffusione al di fuori [...] - scrive Pierre Legender in Notre épopée colonial, 1901 - è un popolo maturo per la tomba».

☐

Ringraziamenti: Ringrazio tutti coloro, vicini e lontani, che hanno reso possibile la realizzazione de I SABATI LETTERARI: da chi liberamente ha messo a disposizione del pubblico gli spazi fisici (la famiglia Di Masso), ai tecnici che hanno approntato gratuitamente gli strumenti atti alla proiezione delle immagini e alla diffusione dei suoni (in particolare, Antonio Grossi), a chi ha provveduto generosamente ad alleggerire i temi affrontati con la sua musica (Adriano Tarullo), a coloro che hanno messo a disposizione cortesemente e costantemente la loro organizzazione mentale (i numerosi relatori e il pubblico presente, maschile e femminile, parlante e non); al prof. Roberto Grossi, che è riuscito a realizzare un progetto culturale, in gran parte sostenuto dalla propria volontà e generosità.

APPENDICE

Chi ha paura della follia?

Quando si dice che il Capitale ha vinto – per ora – la lotta di classe, si dice una indubbia verità. “Ecco perché bisogna creare una nuova epistemologia politica, ripensare non solo il come, ma il senso complessivo del nostro agire, le sue ragioni di fondo – scrive Raffaele K. Salinari: *Per una nuova epistemologia politica*. E di questa necessità parla anche Gregory Bateson, nel suo tentativo di creare una nuova epistemologia per svelare la “struttura che connette” il vivente; egli propone l’identità essenziale tra tutte le manifestazioni del Mondo come definizione stessa di ecologia: Ciò che noi crediamo di essere, dovrebbe essere compatibile con ciò che crediamo del Mondo intorno a noi. Bateson dedica la sua riflessione alla ricerca di una “trama che connette” tutto il vivente attraverso livelli sempre più analogicamente complessi di comunicazione, che egli definisce come mente, intendendo con questo termine ogni sistema capace di scambiare informazioni tra manifestazioni vitali, qualunque ne sia il livello di sensibilità o autoconsapevolezza. Una posizione decisamente anti-cartesiana che ribalta la distinzione fondamentale del “moderno” tra *res extensa* e *res cogitans* attribuendo ad ogni aggregato materiale una qualche forma di identità. In altre parole le risposte che cerchiamo non sono solo dentro di noi, ma giacciono nell’intelligenza collettiva formata da tutte le manifestazioni viventi” (ne *il manifesto*, 2.10.2015).

Fortunatamente, da noi gli ospedali psichiatrici “civili” e giudiziari non esistono più. La psichiatria, almeno quella pubblica, è più vicina alle famiglie e alla scuola, sviluppando con esse la loro base comune di natura pedagogica. La malattia mentale, insomma, si può curare e i pregiudizi nei suoi confronti possono essere affrontati come vedremo tra poco ripresentando un articolo di Luigi Attenasio e mio: *Una bella storia: c’era una volta il manicomio...*

Una bella storia: c’era una volta il manicomio...

Luigi Attenasio e Angelo Di Gennaro
(Dalla rivista SOCIAL NEWS, Anno 8, N. 9, 2011)

«C’era una volta il manicomio... Da noi, le storie della psichiatria iniziano così, come le favole.

Quel luogo, *appareil de force* della “scienza” psichiatrica, dove era confinata la follia, parte della vita e di noi, divenuta oggetto del sapere psichiatrico, svuotata e negata nel suo valore di linguaggio e mezzo di conoscenza, dal 2000 non c’è più. Dopo anni e anni di esperienze pratiche iniziate nel 1961 nel manicomio di Gorizia dall’equipe diretta dallo psichiatra Franco Basaglia, gli spazi che occultavano alla vista dei cosiddetti normali i cosiddetti matti, sono ormai desertificati e riciclati.

In Italia è stata così cancellata una vergogna della società.

“Bisogna conoscere il passato per organizzare il futuro” (Ken Loach). Non dimenticare la storia è necessario, oggi più che mai, per non fare passi indietro sul terreno stesso della democrazia.

Se è successo una volta può succedere ancora, diceva Primo Levi, per cui è importante sapere quando e come il manicomio è nato (non è sempre esistito come invece è sempre esistita la follia; i primi sorgono, all’inizio dell’800, in contemporanea alla nascita dell’era industriale e alle prime interpretazioni “scientifiche” della follia); come era e come vi si viveva (anche se non riteniamo “vivere” verbo adeguato a descrivere la sua quotidianità).

Entrandovi con atto giuridico che dichiarava di essere “pericolosi e di pubblico scandalo” di fatto si perdeva lo status di persona, la cittadinanza sociale, si era interdetti civilmente, non ci si poteva sposare, fare testamento, votare; si era iscritti, come i peggiori criminali, al casellario giudiziale, non responsabili penalmente e sempre a rischio di controllo di polizia. Si poteva essere bloccati fisicamente, legati come salami nei letti di contenzione.

Stare male di testa era un reato mai commesso, latente, comunque una colpa da spiare. Come nei lager. “Tutto ivi è possibile” (Hanna Arendt).

Proponiamo una narrazione, naturalmente incompleta ma significativa, che dà una idea di questa grande conquista di civiltà.

Per iniziare alcuni scritti di Franca Ongaro Basaglia da *Manicomio perché?* riedito dal Centro Franco Basaglia dopo una prima edizione Emme, Milano 1982; poi in breve le storie di Narcisa, Adalgisa, Martinelli, e ancora alcuni ordini di servizio impartiti agli infermieri al manicomio di Arezzo, “incredibili” nella loro assurdità, taluni anche decisamente grotteschi. Vi si rivelano le contraddizioni caratteristiche del manicomio, la principale: la asserita terapeutica e la effettiva funzione custodialistica per cui il malato è prima che malato un essere pericoloso da vigilare, da risocializzare, ma viene tenuto rigidamente isolato dal mondo esterno (non può ascoltare la radio o leggere il giornale o avere qualunque contatto con i suoi stessi familiari), si dice di volergli ricostruire una identità ma poi lo si violenta anche nei suoi spazi più intimi e privati. Questi infermieri, queste persone li abbiamo poi conosciuti e parlare di loro è “parlare di noi stessi, fare i conti con qualche emozione profonda, complicità, sentimenti delicati, vissuti laceranti, verità nude. La storia come scoperta di sé, viaggio, riscrittura del passato, dimensione affettiva che il tempo non ha tradito. Ogni storia è la nostra storia...” (Paolo Tranchina e Maria Pia Teodori). Gli ordini di servizio rendono giustizia alla categoria degli infermieri psichiatrici, molto spesso ritenuti eccessivamente responsabili di “brutalità, di corporativismo, di rigidità, di conservatorismo, di omertà...” (G. Guelfi, F. Oneto, P. Pesce) mentre è l’organizzazione manicomiale la vera responsabile di tutti gli orrori che si perpetravano all’interno del manicomio.

Tutti (anche gli psichiatri?), pazienti e infermieri, erano vittime quasi inconsapevoli, messi l’un contro l’altro armati, in una lotta per la sopravvivenza da cui nessuno usciva indenne. Una vera e propria giungla.

La violenza del manicomio era grossolana e manifesta ma anche subdola e sottile.

Nel ‘61 Basaglia assume la direzione dell’ospedale psichiatrico di Gorizia. Intuisce che non può esserci cura se si è in una gabbia, simbolica e reale. Bisogna eliminare ogni violenza e restituire alle persone i diritti “scippati”: sono i primi vagiti del Gran Rifiuto che trasformerà l’assistenza psichiatrica e non solo.

Intorno a lui si raccoglie un gruppo di lavoro che diventa ben presto riferimento e “attore” di un profondo rinnovamento dell’assistenza psichiatrica. Di fatto subito Basaglia ha chiarissimo che non potrà esserci mai un ospedale psichiatrico come luogo di cura e con la sua équipe nel ‘64 a Londra in un importante congresso scientifico presenta “The destruction of the mental hospitals a place of institutionalisation”. Basaglia afferma in modo irreversibile il diritto di essere curati senza essere rinchiusi e quello che dice a Londra, una scoperta copernicana davvero, è ancora attualissimo e fa giustizia di riedizioni di pratiche psichiatriche centrate ancora sull’ospedale, purtroppo tornate di moda anche in Italia.

In quel decennio sorgono altre esperienze di rinnovamento psichiatrico. Se Gorizia è il primo nucleo generatore con sempre al centro della propria esperienza l’impegno teorico pratico contro l’ospedale psichiatrico, ad essa si affiancheranno via via Perugia, Torino, Nocera, Parma, Reggio Emilia, Trieste ed Arezzo, Reggio Calabria, Salerno.

Tutti questi momenti di critica al manicomio si inseriscono nel più ampio movimento di lotte iniziato nel 1968 che proseguirà nelle grandi lotte operaie del '69 -'70. Nascono i primi contatti con le organizzazioni sindacali, essenzialmente la CGIL, con operatori democratici della salute, uno per tutti A.G. Maccacaro, un vero scienziato, con uomini di legge democratici. Tutti si riconoscono nelle lotte di Franco, anche loro “vogliono ostinatamente la luna”. Vengono fondate Medicina Democratica e Magistratura Democratica. La loro vicenda sarà parallela, giocata sul crinale della trasformazione dei sistemi istituzionali in senso ugualitario. Cambiare sanità, psichiatria e giustizia comincia a essere considerato una possibilità reale e non una vuota utopia.

Scriverà Livio Pepino, storico magistrato ricordando Giuseppe Borrè: “perché sono entrato in Magistratura Democratica? La risposta sta nello stretto e indissolubile intreccio di due ragioni complementari. Da un lato il rifiuto del conformismo, come gerarchia, come logica di carriera, come giurisprudenza imposta dall’alto, in una parola come passività culturale; dall’altro il sentirsi dalla parte dei soggetti sottoprotetti, e sentirsi “da questa parte” come giuristi, con le risorse e gli strumenti propri dei giuristi”.

Viene fondata la rivista “Fogli di informazione” diretta da Agostino Pirella e Paolo Tranchina. Dapprima saranno fogli ciclostilati da cui si ricavano 13 “mitici” fascicoli che anticiperanno quella che poi in una veste tipografica ufficiale sarà la vera e propria rivista che, giunta a tutt’oggi a 220 numeri, accompagnerà tutto il movimento.

Nel 1973 il gruppo degli psichiatri “goriziani” costituisce l’associazione di Psichiatria Democratica e organizza nel giugno del ‘74 a Gorizia il primo Convegno Nazionale.

Contro il puro corporativismo che caratterizza solitamente il mondo medico, al suo interno saranno insieme infermieri, medici, assistenti sociali, psicologi, pedagogisti... Franco Basaglia parlerà di “nuova veste e nuova dignità” alla professionalità di questi operatori cui si affiancheranno politici, amministratori pubblici, sindacalisti, intellettuali, giornalisti, familiari, utenti, cittadini democratici, “mattoni” di quella che si va configurando già come una impresa collettiva. Si ufficializzano le linee del movimento: la lotta antiistituzionale, la critica della ideologia scientifica, la capacità di una gestione alternativa della sofferenza psichica, “aperta e sociale nel senso di una socialità diversificata e

egualitaria, ricca di solidarietà e anche di concretezza con la difesa dei principi di giustizia e libertà senza cui non c'è terapia" (Sergio Piro), una socialità ove la follia, dimensione umana, permanga dentro la relazione e nella realtà dell'esistenza collettiva. Ne seguiranno altri, di congressi, convegni, seminari, incontri sempre centrati sul costruire modelli di assistenza territoriale, allontanare rischi di nuovi manicomi, affrontare vecchie e nuove marginalità, rifiutare le pratiche coercitive, combattere le violazioni dei diritti e delle libertà personali... L'associazione, "agente prezioso di cambiamento, strumento di difesa delle situazioni più fragili, ma anche dai tentativi di modifica della 180, un insostituibile moltiplicatore, di forze, di energie, rappresentazioni collettive, a disposizione di tutti..." (Paolo Tranchina) è viva e vegeta (l'ultimo congresso è stato a Roma nel 2010) e continua a mostrare "la capacità di tenere la rotta continuando a accendere stelle nel cielo della dignità umana" (Emilio Lupo).

Lo straordinario movimento che ha portato allo smantellamento delle strutture manicomiali in Italia si basava, dunque, su alcuni assiomi fondamentali di portata rivoluzionaria dal punto di vista culturale e scientifico che probabilmente non sono stati ancora completamente compresi e declinati.

Si tratta, come vedremo, dei concetti di deospedalizzazione e deistituzionalizzazione, del diritto al lavoro, delle cooperative sociali, impresa sociale e inclusione lavorativa.

Un articolo di Saverio Luzzi pubblicato su "Salute e sanità nell'Italia repubblicana" ed. Donzelli 2004 descrive la storia dell'assistenza psichiatrica in Italia dagli inizi del '900 fino quasi ai giorni nostri con una breve storia di come si è arrivati alla legge 180, che abolisce i manicomi e che non è solo una legge di assistenza sanitaria migliore ma si ispira ai valori di democrazia, libertà, giustizia, pace, solidarietà. Con essa non sono in ballo solo le tecniche, i palliativi, i farmaci o i day-hospital ma una idea delle relazioni tra le persone.

Descriviamo anche i servizi del nostro Dipartimento di salute mentale di Roma, nato, come gli altri in Italia, dalla lotta al manicomio e sulle sue ceneri. Senza più internare a vita nessuno giorno per giorno vi affrontiamo il problema della sofferenza psichica. Curare per noi significa tenere conto della persona, della sua storia e del suo contesto e a sostegno della crisi individuale lavoriamo perché si attivino risorse collettive.

Cerchiamo di evitare i rischi della involuzione innegabilmente verificatasi con l'aziendalizzazione non solo in psichiatria e dopo l'entrata in vigore della 180. La "nostra" psichiatria vogliamo sia salute mentale di comunità, senza manicomio, a centralità territoriale e rispettosa della persona umana; deve restare un po' speciale, aperta a pratiche e saperi ad essa confinanti.

"Non possono essere i tecnici i soli protagonisti della riabilitazione e della cura del malato, ma i soggetti di questa riabilitazione devono essere il malato e il sano che, solo diventando i protagonisti della trasformazione della società in cui vivono, possono diventare i protagonisti di una scienza le cui tecniche siano usate a loro difesa e non a loro danno" diceva Franco Basaglia e diciamo noi.

È così che, ci siamo incontrati, "quelli della 180", con chi, Mariella Ciani e i suoi studenti, crede, e lavora, ad una scuola dove imparare non è solo accumulare nozioni ma anche mettersi in gioco e mettere in discussione ciò che si crede di sapere, una scuola che possa "curare" non nel senso medico ma piuttosto nel senso di prendersi cura (*to care* più che *to cure*), per una cultura e conoscenza che non sia pura acquisizione di concetti (anche di quelli ma non solo) ma al

contrario nutra l'aspetto più appassionante dell'imparare, la costruzione di saperi, che corrispondono alle aspettative sociali, ma anche altri, quelli in qualche modo inattuali e dunque più ricchi di portata critica.

Abbiamo scritto a più mani "Chi ha paura della follia, La 180 nella Scuola: roba da matti" Armando ed. nella cui introduzione individuiamo nella sopravvivenza del pregiudizio verso il malato mentale, un potentissimo fattore patogeno per la tranquillità, serenità e, perché no, felicità di chi sta male ma anche di tutti, la gente nella sua complessità.

Gli studenti, non solo quelli della scuola superiore ma anche quelli della Università, ci hanno fatto capire che non è sufficiente la cultura del dire, c'è bisogno anche del fare: fare vedere, far raccontare, fare incontrare gli "ultimi". Le esperienze ci danno ragione ed anche emozione: l'emozione di una timida stretta di mano che diventa abbraccio caloroso, dialoghi impersonali che diventano confidenze mai prima esplicitate, desideri inespressi che diventano realtà.

Questo ci accompagna ogni giorno nel lavoro. Per costruire vera salute, come in fondo nella 180 si intravede in filigrana bisogna cambiare l'atteggiamento di tutti verso il matto, verso il diverso, verso l'altro, la faccia nascosta della nostra identità, incidere su abitudini, comportamenti, pregiudizi. Questa è per noi certezza.

"È il punto di vista del malato che è, in fondo, quello vero" dice Georges Canguilhem, epistemologo e maestro di Foucault.

Dopo Pinel, la storia della psichiatria è stata storia degli psichiatri, non storia dei malati. Sono esistiti solo i "grandi" psichiatri, ma del malato solo denominazioni, etichette: isteria, schizofrenia, mania, astenia, ecc., un vocabolario di epiteti lo chiama Erving Goffmann.

In Italia i pazienti degli ospedali psichiatrici, i lungodegenti di una volta, veri protagonisti della "rivoluzione psichiatrica", non più "hommes infames" ma umanità dai diritti riacquisiti hanno "rovesciato" i significati e segnato profondamente la "biografia" dei servizi.

Ora la storia della psichiatria la fanno gli utenti dei servizi.

Il progetto Grundtvig "Make able" è entrato a far parte della fiaba, da alimentare e raccontare. Terapeutica come spesso sono le fiabe, consapevoli che l'atmosfera che determinano è ciò di cui questa nostra vita quotidiana, spesso angosciata, ci sembra abbia così bisogno "come narrazione collettiva, come momento di rottura dall'isolamento che circonda le singole individualità, elemento di identità di una comunità, momento di incontro di tanti punti di vista, di tante generazioni, di tanti popoli" (Giovanni Michelucci).

Pensare, partendo dall'esperienza italiana, a una "Europa senza manicomi", libera, aperta, solidale, democratica, pacifica, "un sogno in presenza della ragione", non è solo qualcosa di fantastico, di "fiabesco" ma ha anche la concretezza di un territorio, di uno spazio tra Cechia, Slovacchia, Gran Bretagna, Belgio, Spagna e Italia, reale e virtuale, che si estende fino a diventare "spazio appassionato, spazio sconfinato, cioè che sconfinava, che attraversa ogni confine e che si dichiara contro i confini in quanto tali, uno spazio scorniciato, che fuoriesce dalle cornici e si discolloca disordinatamente lungo ogni lato delle pareti. O fuori di esse. Contro le ristrettezze mediche, le patologie architettoniche, le fobie antropologiche..." (Massimo Canevacci). Gli spazi, chiusi e dai "bordi" troppi definiti, si sono trasformati in spazi di frontiera, incerti,

instabili, sfrangiati. Li abbiamo “allargati” all’Europa immaginando per una “buona” salute mentale confini permeabili a tanti dove “accorrono genti diverse e ognuna porta pezzi, frammenti, briciole della propria memoria e della propria storia, premessa di qualcosa di nuovo, di diverso, talvolta di estremo” (Piero Zanini) e dove abita quel “non so che”, il malinteso (W. Jankelevitch), che permette agli uomini e alle loro culture di confrontarsi, scoprendosi diverse rendendo possibili differenti punti di vista e la critica dello stato di cose esistenti».
